

QUARESIMA 2019

Un cammino da celebrare



Sussidio preparato dagli Uffici Pastorali Diocesani

I.R. - de L'AZIONE n. 7 del 17.2.2019

Presentazione del sussidio	3
Coordinamento degli Uffici Pastorali:	
Quaresima adulti: «L'assemblea eucaristica, luogo di ospitalità evangelica: nel tempo, nell'incontro tra le persone, in uno spazio...»	4
1° incontro: «l'assemblea eucaristica... e il tempo»	5
2° incontro: «l'assemblea eucaristica... esperienza di incontro con le persone»	7
3° incontro: «l'assemblea eucaristica... in uno spazio»	9
Ufficio Catechistico	
Quaresima ragazzi: «Un cammino da celebrare»	12
1° incontro: «Non abbandonarci alla tentazione»;	13
2° incontro: «Vedere il sogno realizzato»;	14
3° incontro: «Amore paziente»;	16
4° incontro: «Un abbraccio che ci accoglie»	17
5° incontro: «Non ci condanniamo»	19
Laboratori per catechisti	20
Ufficio Catechistico e Ufficio per l'Arte Sacra	
Incontro per catechisti: «Un cammino da celebrare»	21
Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro	
Il lavoro come espressione della dignità della persona: tre incontri per un gruppo parrocchiale di adulti	23
1° incontro: il lavoro dell'uomo, espressione della sua dignità	23
2° incontro: il lavoro nella duplice dimensione, oggettiva e soggettiva	24
3° incontro: Il lavoro e la partecipazione - identikit del "buon imprenditore"	26
Centro Missionario	
Presentazione sussidio quaresimale	27
Progetti di solidarietà Quaresima 2019	28
Rendiconto Quaresima 2018	30
Ottobre Missionario Straordinario 2019 indetto da Papa Francesco	31
Veglia Missionari Martiri 2019	31

L'AZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto

(iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948 e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382 vol. 34 f. 649 del 5-9-91 - Iscr. ROC n. 1730)

Direttore responsabile

ALESSIO MAGOGA

Redazione e amministrazione

Tel. 0438 940249

e-mail: lazione@lazione.it

Via J. Stella, 8 - Fax 0438 555437

TIPSE - Tel. 0438 53638 - 31029 VITTORIO V.



PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO

Anche questo sussidio vuole continuare a mettere al centro il tema della lettera pastorale del nostro vescovo. Lo fa però da una prospettiva particolare: il celebrare attivo. Ci sembra opportuno esercitarci nel celebrare concreto, fatto non di sola riflessione, ma di laboratori di buone pratiche che ci aiutino a crescere in una liturgia più consapevole e partecipata.

Da qui il titolo: «Un cammino da celebrare», quello della quaresima, innanzitutto, ma anche quello di ogni uomo e donna e di ogni comunità che per vivere fino in fondo la propria fede, ha bisogno di celebrare il proprio vissuto.

L'immagine che abbiamo scelto per la copertina ben si presta a esprimere il celebrare il cammino: il cammino è quello dei discepoli di Emmaus, sia di andata che di ritorno, perché il Gesù risorto è al loro fianco per sempre. Nei loro passi ci sono tutti i nostri passi: di ricerca, di compagnia, di annuncio, di affidamento... Il celebrare dice la consapevolezza di questa presenza misteriosa, ce la fa ritrovare, ce la fa cantare nella gratitudine, ce la fa invocare con speranza.

Per un commento più dettagliato sull'immagine vi rimandiamo a pag 21 di questo stesso sussidio.

Ecco allora, in successione i contenuti che troverete all'interno:

- un percorso per adulti, centrato sul rapporto tra assemblea liturgica e tempo, persone spazio, che si ispira al percorso laboratoriale proposto dal coordinamento degli uffici pastorali diocesani;
- una proposta di animazione degli incontri di catechesi e delle messe rivolta ai bambini e ragazzi: si tratta di piccole celebrazioni da vivere durante gli incontri di catechesi sui vangeli delle domeniche di Quaresima, con anche un rimando alla messa della domenica;
- un incontro per catechisti sul dipinto di copertina, a cura dell'Ufficio Catechistico in collaborazione con l'Ufficio per l'Arte Sacra;
- la pastorale sociale offre tre tracce di incontro sul lavoro come espressione della dignità della persona;
- il Centro missionario Diocesano presenta le proposte per la Quaresima 2019: il sussidio per il cammino quaresimale, per accompagnare con la preghiera e la riflessione i giorni che ci porteranno a Pasqua, e i progetti di solidarietà da sostenere. Ci racconta anche come sono stati usati i soldi raccolti nella Quaresima 2018; ci informa anche del prossimo ottobre missionario straordinario, indetto da papa Francesco e ci invita alla veglia dei missionari martiri.

Il materiale è scaricabile dal sito della Diocesi e da quello de L'Azione.



PERCORSI ADULTI

L'assemblea eucaristica,
luogo di ospitalità evangelica:
nel tempo, nell'incontro
tra le persone, in uno spazio...

Per il tempo di quaresima, proponiamo tre incontri sul tempo, sull'incontro delle persone e sullo spazio, che si ispirano al percorso laboratoriale proposto dal coordinamento degli uffici pastorali diocesani. Tale percorso, molto più ricco ed articolato rispetto alla semplice traccia qui di seguito suggerita, è stato pensato per accompagnare il cammino delle comunità parrocchiali sul tema dell'anno pastorale 2018/2019: "Assemblea Eucaristica: luogo di ospitalità evangelica".

I tre incontri per la quaresima, quindi, sono una sorta di invito perché quanti desiderano rendere più consapevole e ospitale la partecipazione all'assemblea eucaristica possano aderire all'iniziativa dei laboratori e quindi scoprirne personalmente la ricchezza.

I tre incontri, che suggeriamo, vertono su tre aree tematiche – il tempo, l'incontro delle persone e lo spazio – che costituiscono le coordinate essenziali di ogni assemblea liturgica. Come possiamo rendere ospitali le nostre assemblee eucaristiche, avendo maggiormente cura di queste tre dimensioni? Questa è la domanda che interpella ogni comunità e ogni singolo fedele e che soggiace ai tre incontri.

Ogni scheda può essere utilizzata nel seguente modo: 1) la lettura del brano della Parola di Dio, che aiuta ad entrare nel tema; 2) un breve momento di condivisione delle risonanze che il brano letto suggerisce; 3) la lettura del commento; 4) un momento di silenzio prolungato, in cui confrontarsi con il commento e con le domande suggerite; 5) la condivisione; 6) la conclusione con la preghiera suggerita.



1° incontro

L'assemblea eucaristica... e il tempo



L'autore del libro del Qoèlet, alcuni secoli prima di Cristo, interrogandosi sul senso della vita, giunge ad affermare che veramente saggio è chi sa discernere il tempo, cioè sa coglierne le differenze. I "tempi" del tempo, infatti, non sono tutti uguali e richiedono atteggiamenti, sentimenti ed attenzioni diverse. Anche il tempo della liturgia è un tempo che ha delle peculiarità del tutto specifiche.

Dal libro del Qoèlet (3,1-8)

Tutto ha il suo momento,
e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo.
C'è un tempo per nascere e un tempo per morire,
un tempo per piantare e un tempo per sradicare
quel che si è piantato.
Un tempo per uccidere e un tempo per curare,
un tempo per demolire e un tempo per costruire.
Un tempo per piangere e un tempo per ridere,
un tempo per fare lutto e un tempo per danzare.
Un tempo per gettare sassi
e un tempo per raccogliarli,
un tempo per abbracciare e un tempo per
astenersi dagli abbracci.
Un tempo per cercare e un tempo per perdere,
un tempo per conservare e un tempo
per buttar via.
Un tempo per strappare e un tempo per cucire,
un tempo per tacere e un tempo per parlare.
Un tempo per amare e un tempo per odiare,
un tempo per la guerra e un tempo per la pace.

Commento:

TEMPO "DI" DIO E TEMPO "PER" DIO

La nostra vita quotidiana scorre tra mille attività e impegni. E in questa frenesia le ore passano in fretta. Quasi non ce ne accorgiamo. E spesso ci sorprendiamo a dirci l'un l'altro: ma è già passato tutto questo tempo?

Ovviamente molto diversa è la situazione personale della persona anziana o ammalata, impedita di prendere le iniziative che vorrebbe: per lei il tempo non passa mai!

Ma nell'uno e nell'altro caso si ha l'impressione che il tempo non abbia molto valore: o perché sfugge senza che ce ne accorgiamo, o perché non sappiamo come occuparlo.

C'è un modo per riscattare il tempo? Che cosa dà qualità al nostro tempo?

Secondo la visione cristiana della vita a dare qualità al tempo dell'uomo è la visita di Dio. Dio visita e salva i giorni dell'uomo. Dio, visitando l'uomo, lo aiuta a ritrovare il senso e la qualità del suo vivere. Lo aiuta a vivere come figlio del Padre e come fratello di ogni uomo.

Dio è libero di visitare l'uomo come vuole. Lo Spirito di Dio infatti non è incatenato. Tutti i giorni della vita e ogni momento della vita sono occasioni di visita da parte di Dio. Maria di Nazareth fu visitata



nella sua povera casa. E anche noi abbiamo esperienza delle visite di Dio nei modi più impensati, nei momenti meno immaginati e nei luoghi più strani. Nulla è impossibile a Dio.

Ma Gesù ha voluto lasciare dei segni in cui farsi incontrare dall'uomo per salvarlo: sono i Sacramenti. È vero che Gesù ha indicato di essere presente anche nel povero e bisognoso. È appropriato dire che costoro sono come dei "sacramenti di Cristo", perché attraverso il povero Gesù vuole salvarci dalla nostra chiusura ed egoismo.

Ma i Sacramenti di Cristo e della Chiesa sono dei momenti del tutto particolari. Lo è soprattutto l'Eucaristia.

Il tempo della liturgia non è infatti un tempo qualsiasi, che scorre in qualche modo, senza lasciare traccia di qualità sui nostri giorni. Il tempo della liturgia è *tempo di Dio per noi*. È il tempo del suo appuntamento con noi, è tempo propizio per la nostra salvezza. La presenza di Cristo nella Parola e nel Pane spezzato è grazia, è salvezza. E il tempo della messa è – per usare un termine greco del Nuovo Testamento – *kairòs*, cioè "tempo di grazia".

È tempo di grazia soprattutto perché l'uomo ritrova nell'incontro con Cristo la fonte che rigenera tutta la sua esistenza. Il tempo, infatti, secondo la visione cristiana della vita, raggiunge il suo scopo quando in esso l'uomo si realizza come figlio di Dio e fratello di ogni uomo.

Ma il tempo della liturgia è anche *tempo per Dio*. È

il tempo in cui io ritrovo la mia vocazione di essere per Dio e di orientare a lui ogni azione e ogni scelta della mia vita.

L'incontro con il mistero di Cristo nella liturgia fa del mio tempo un tempo di grazia ricevuta e offerta. È un tempo di rigenerazione in me del mio essere di Dio per poter poi vivere nella vita quotidiana il mio essere per Dio e per i fratelli.

Il *kairòs* (tempo di grazia) dell'Eucaristia mi aiuta a stare nei miei giorni da figlio del Padre e da fratello di ogni uomo.

Per riflettere e condividere...

* *Il libro del Quoèlet ci invita a saper far tesoro ed a distinguere il tempo. Non tutti i "tempi" sono tra loro uguali. Ho questa consapevolezza oppure per me il tempo scorre nella monotonia, compreso il tempo liturgico?*

* *Che cosa potrei fare, in modo molto concreto, per vivere il tempo liturgico come tempo di grazia (kairòs)? Quali attenzioni e quali accorgimenti?*

* *Che cosa potremmo fare, come comunità cristiana, per vivere le nostre assemblee eucaristiche come "tempo di grazia"?*

Per la preghiera...

Signore, forza degli esseri,
Dio immutabile, eterno,
tu segni i ritmi del mondo:
i giorni, i secoli, il tempo.

Irradia di luce la sera,
fa' sorgere oltre la morte,
nello splendore dei cieli,
il giorno senza tramonto.

Sia lode al Padre altissimo,
al Figlio e al Santo Spirito,
com'era nel principio,
ora e nei secoli eterni.
Amen.



2° incontro

L'assemblea
eucaristica...
esperienza
di incontro
tra le persone



San Paolo, rivolgendosi ad una comunità cristiana divisa e disunita, ricorda loro che la chiesa di Cristo è come un corpo: tante sono le membra, ma sono tutte connesse le une alle altre da profondi legami, che le configurano in un unico corpo, cioè un'unica realtà. L'assemblea eucaristica, convocata attorno alla mensa del Pane e della Parola, è un momento privilegiato in cui l'unità dei fedeli attorno a Cristo si esprime in modo visibile e concreto.

Dalla prima lettera di San Paolo ai Corinzi (12,12-14.26-31)

Come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in

secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?

Commento:

MOLTE MEMBRA, UN CORPO SOLO!

Paolo vuole far riflettere i cristiani di Corinto. Egli è molto preoccupato per le divisioni che esistono in mezzo a loro. Essi si dividono in partiti, per cui alcuni stanno dalla parte di Paolo, altri parteggiano per Pietro, altri ancora per Apollo e così via. Paolo è scandalizzato dell'atteggiamento dei Corinti e si arrabbia con loro. Per Paolo essi non hanno proprio capito nulla di ciò che Cristo ha operato nella loro vita. E per aiutarli a comprendere come stanno le cose dopo l'incontro con Cristo, egli fa uso di una immagine. Parla del corpo. Il corpo umano è una realtà unitaria, eppure composta da molte membra. Esso è una cosa sola perché al suo interno scorre una stessa vita che raggiunge e unifica tutte le membra. Il corpo infatti è una realtà organica, vitale; non è un assemblaggio di pezzi separati.



Ecco - dice Paolo - come il corpo, così anche il Cristo! Intendendo per Cristo, Gesù e noi insieme, lui capo e noi membra.

È abbastanza facile capire il pensiero di Paolo. Difficile, invece, è tenerlo presente e metterlo in pratica. Non ci è facile, ad esempio, quando la domenica entriamo in chiesa per la messa, rapportarsi con le persone riconoscendole come membra dello stesso corpo. Non ci è facile pensare agli altri come a membra di un medesimo corpo in cui scorre la stessa vita. La cosa è così difficile che la chiesa, per ricordarcelo, lo fa oggetto di preghiera, ogni domenica. Essa ci fa pregare così: *A noi che ci nutriamo del corpo e del sangue di Cristo, dona la pienezza dello Spirito santo, perché diventiamo, in Cristo, un solo corpo e un solo spirito.* Già questo modo di pregare è istruttivo per noi. Noi chiediamo di... diventare! Lo siamo già, ma chiediamo di diventare, sempre nuovamente, un solo corpo e un solo spirito. L'unità è una realtà in continua costruzione. E la preghiera suggerisce anche che è lo Spirito Santo a farci uno. Solo lui, lo Spirito Santo è in grado di farci prendere coscienza

za che siamo uno; solo lui ci dà il gusto dell'unità. Paolo ci offre anche un altro pensiero. In un corpo, possono esserci membra deboli e membra che soffrono. Quando in un corpo un membro soffre, tutte le altre membra soffrono con lui. Il membro sofferente attira l'attenzione e la cura di tutte le altre membra. Così, dice Paolo, deve essere nel corpo che è la Chiesa. Noi tutti dovremmo avere una particolare attenzione alle persone della comunità che sono segnate dalla sofferenza e dalla debolezza. E sono molteplici le sofferenze di oggi! Un vero credente in Cristo, un vero membro della Chiesa, porta nel proprio cuore le sofferenze dei fratelli e si rende disponibile ad affiancarsi, a lenire le ferite, a prendere parte del dolore dell'altro. Anche questa è una preziosa forma di ospitalità. Ospitare nella propria vita la vita del fratello sofferente.

Nella messa abbiamo due momenti in cui possiamo vivere intensamente questa solidarietà e ospitalità. Nell'offertorio, oltre ad offrire al Padre, insieme al pane e al vino, tutto il nostro vissuto personale, siamo chiamati a deporre nella cesta delle offerte un denaro o dei beni materiali per i fratelli che si trovano in necessità. E al momento della pace, siamo invitati a scambiarsi un segno di fraternità. Spesso lo diamo a persone che si trovano casualmente accanto a noi e che non conosciamo bene. Eppure, anche in tal caso, è un gesto molto significativo: esprimiamo calore e accoglienza verso la persona che ci sta accanto, e, insieme, viviamo il desiderio di raggiungere tutti i nostri fratelli nella fede. L'accoglienza e l'ospitalità, infatti, non hanno limiti: in Cristo siamo tutti fratelli. Possiamo aggiungere anche un altro pensiero. Essere uno non significa essere eguali, uniformi, omologati. L'unità è bella quando si realizza tra persone diverse; quando ciascuna dà la propria ricchezza e accoglie la ricchezza dell'altro.

Come è bella una comunità cristiana dove ciascuno si sente libero di offrire il suo dono e libero di accogliere il dono degli altri. Anche questo è il Corpo di Cristo!

Per riflettere e condividere...

* *San Paolo parla della comunità cristiana come di un corpo, cioè di una realtà unitaria, ma costituita di varie membra. In un tempo in cui l'individualismo sembra prevalere, tale visione comunitaria appare in controtendenza, se non è addirittura osteggiata. Percepisco anche in me delle resistenze? Quali?*

* *Che cosa potrei fare, in modo molto concreto, per vivere le assemblee liturgiche come momenti di incontro autentico con gli altri, in cui "gioire con chi gioisce e soffrire con chi soffre"? Quali attenzioni e quali accorgimenti?*

* *Che cosa potremmo fare, come comunità cristiana, per vivere le nostre assemblee eucaristiche come esperienze "vere" di comunità e di incontro tra fratelli?*

Per la preghiera...

Cristo non ha mani
ha soltanto le nostre mani
per fare oggi il suo lavoro.

Cristo non ha piedi
ha soltanto i nostri piedi
per guidare gli uomini
sui suoi sentieri.

Cristo non ha labbra
ha soltanto le nostre labbra
per raccontare di sé agli uomini di oggi.

Cristo non ha mezzi
ha soltanto il nostro aiuto
per condurre gli uomini a sé oggi.

Noi siamo l'unica Bibbia
che i popoli leggono ancora
siamo l'ultimo messaggio di Dio
scritto in opere e parole.



3° incontro

L'assemblea
eucaristica...
in uno spazio



Il capitolo decimo del vangelo secondo Giovanni è dedicato alla allegoria del "buon pastore": è Cristo il buon pastore, che dà la vita per le pecore. Nello stesso testo, Gesù paragona sé stesso anche alla "porta" dell'ovile che conduce il gregge in un luogo sicuro. Il luogo sicuro è innanzi tutto la comunità dei credenti, ma in certo modo è anche la chiesa, quella materiale, costruita con i mattoni, che con il suo ricco patrimonio di simboli ci aiuta ad entrare – se sappiamo decifrarlo – in comunione con Dio e con i fratelli.

Dal vangelo secondo Giovanni (10,7-11)

Gesù disse di nuovo ai suoi discepoli: "In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti quelli che sono venuti prima di me sono stati ladri e briganti, ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta; se uno entra per mezzo di me, sarà

salvato; entrerà, uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; ma io sono venuto affinché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore; il buon pastore depone la sua vita per le pecore”.

Commento:

Siamo arrivati in chiesa. Abbiamo fatto un percorso. Abbiamo lasciato le porte del nostro vissuto quotidiano e abbiamo attraversato la porta della chiesa, segno di Cristo. Attraverso Lui, porta delle pecore, noi siamo entrati nel tempio di pietra; ma più ancora, nel segno dell'acqua battesimale, abbiamo ricordato che siamo stati annoverati nel suo gregge e fatti suo popolo.

Abbiamo sostato presso il fonte della vita. Al battistero siamo rinati. Lì siamo passati dalle tenebre alla sua splendida luce. E sempre partendo dal fonte battesimale ci siamo composti in popolo in cammino verso il cuore della nostra esperienza cristiana, attratti dalle due mense: quella del Pane e quella della Parola. Lì riposiamo nell'unico Signore, colui che dà senso, gioia e nutrimento alla nostra vita.

Se Dio non ci parlasse, noi saremmo come coloro che scendono nella tomba! La nostra giornata è invasa, e quasi devastata da tante parole, da tante chiacchiere. Abbiamo sete della Parola di vita. Siamo attratti da colui che ha parole di vita eterna. L'appuntamento domenicale con la sua Parola è da noi cercato, atteso, preparato. Tace la confusione, il chiacchiericcio, la parola vana e sciocca; si fa silenzio nel nostro cuore e una voce interiore suggerisce: “Vieni Signore Gesù; vieni a illuminare, a riscaldare, a rianimare; vieni a ridare vigore e forza; vieni, luce benedetta”.

Alla luce della sua Parola, i fatti della nostra vita quotidiana ricevono nuova luce. Rivisitando un incontro e una situazione concreta con la luce della sua Parola, riusciamo a trovarvi un senso

fino allora nascosto; una luce che mi fa intravedere, in ciò che appariva banale e negativo, un'opportunità di bene, un piccolo spazio per la costruzione del Regno. La Parola di Dio ha proprio questo scopo: riscattare la vita dal suo apparente nulla e ridarcela come possibile luogo di salvezza, di impegno, di costruzione del Regno. Ma l'ascolto della Parola porta anche alla lode. *Lode a te o Cristo*, diciamo dopo la proclamazione del vangelo. Ci viene normale lodare Colui che si è offerto come Parola che dà senso alla



vita. L'atteggiamento di lode dovrebbe accompagnarci dopo la celebrazione eucaristica. La lode dovrebbe manifestarsi con tutto il nostro essere. Anche il nostro corpo dovrebbe lodare. Dovrebbe danzare di lode. La lode, il ringraziamento, il riconoscimento, è il vero buon umore cristiano. Sei di buon umore, perché ti invade il cuore la gratitudine per ciò che Dio ha detto di sé e per te.

Ma facciamo cerchio anche attorno alla mensa del Pane. Lì Cristo si fa corpo spezzato, dono per noi. La sua fantasia creatrice ha inventato persino di farsi cibo nel desiderio di essere un tutt'uno con noi. Sono invitato a mangiare di Lui. A prendere il pane e a nutrirmi di Lui. Di Lui, cioè

di colui che dona la vita perché noi abbiamo la vita in abbondanza. Noi siamo il popolo del Pane spezzato e mangiato. Noi siamo il popolo del Signore, nel senso profondo della parola: perché lui vive in noi in forza del pane eucaristico.

E gli altri se ne accorgono. Come Lui, anche noi diventiamo pane spezzato e corpo donato. Anche noi doniamo la vita. E ogni piccolo gesto quotidiano è dono di vita per i fratelli.

Ecco la nostra vera identità: siamo il popolo del suo pascolo, il popolo che Cristo nutre e cura con la sua Parola e il suo Corpo, per fare di noi il popolo donato ai fratelli e chiamato a rivivere la sua stessa accoglienza ed ospitalità verso ogni uomo.

Per riflettere e condividere...

** A volte rischiamo di stare in chiesa come in un luogo qualsiasi. Non ci accorgiamo del senso e della valenza simbolica dei vari spazi della chiesa: il portone d'ingresso, il battistero, l'altare, l'ambone... Faccio anch'io fatica a scorgere il valore simbolico e il senso "ulteriore" che la chiesa materiale – con tutti i suoi spazi, oggetti, opere artistiche – cela (e rivela)? Quali resistenze noto in me?*

** Che cosa potrei fare, in modo molto concreto, per vivere gli spazi della liturgia come momenti di comunione con in Signore? Quali attenzioni e quali accorgimenti?*

** Che cosa potremmo fare, come comunità cristiana, per vivere gli spazi delle nostre chiese, in cui celebriamo le nostre liturgie, come luoghi di comunione con Dio e con i fratelli? Cosa fare per renderle maggiormente luoghi di ospitalità evangelica?*

Per la preghiera...

Signore Gesù,
come i discepoli di Emmaus,
anche noi abbiamo bisogno
che tu ti avvicini
e cammini al nostro fianco.

Abbiamo bisogno di sentirci accolti
e ospitati dal tuo cuore,
che è più grande
dei nostri smarrimenti,
delle nostre paure
e delle nostre miserie.

Anche noi ti diciamo:

“Resta con noi,
perché si fa sera
e il giorno è ormai al tramonto”.

Fa' ardere il nostro cuore
con la tua Parola e apri i nostri occhi
per riconoscerti nel tuo Pane spezzato,
perché anche noi possiamo narrare
e mostrare a tutti
quanto ci hai donato di vivere
in compagnia con te.

O Gesù, con il dono del tuo Spirito,
fa' che il nostro ritrovarci attorno a te,
domenica dopo domenica,
cresca sempre più come esperienza
di ospitalità ricevuta e donata.

Fa' che le nostre assemblee
eucaristiche
siano casa di accoglienza ospitale
per ognuno che vi partecipa,
perché possiamo poi, a nostra volta,
nella vita quotidiana e verso tutti,
offrire ospitalità accogliente
ed evangelica.

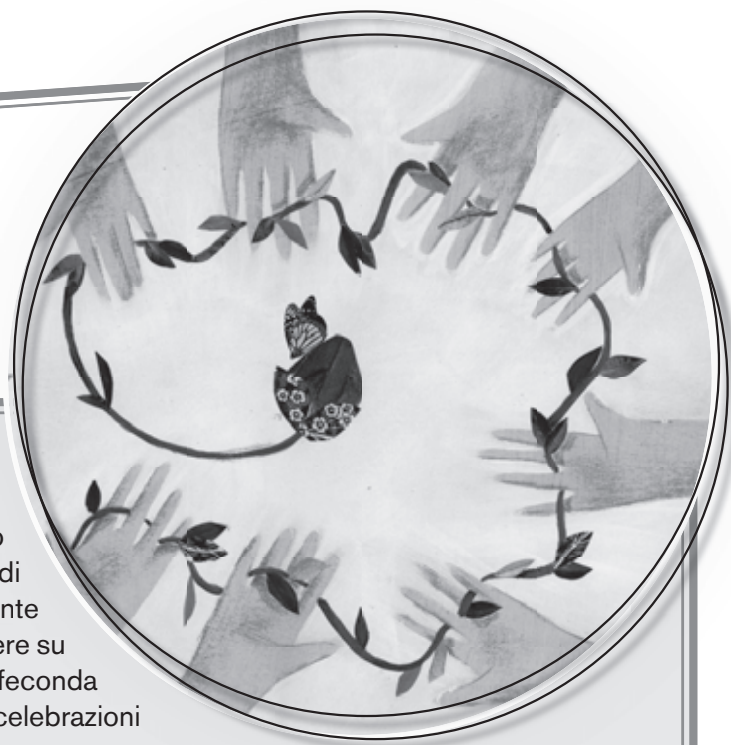
O Maria, madre nostra,
intercedi per noi.

Amen



PERCORSO RAGAZZI

UN CAMMINO DA CELEBRARE



L'invito del nostro vescovo a vivere delle celebrazioni che siano ospitali si concretizza, in questa quaresima, con un cammino proposto per i ragazzi del catechismo fatto di piccole celebrazioni. Ci sembra più importante vivere delle celebrazioni con loro, che riflettere su che cosa è celebrare; ci sembra una sfida feconda per noi catechisti il provare a creare delle celebrazioni su misura dei ragazzi.

La struttura di fondo del cammino è data dai vangeli delle domeniche di quaresima. Proponiamo una celebrazione fatta con dei segni, un commento al vangelo, un gesto da vivere assieme, un simbolo da affidare a tutta la comunità la domenica, per farla partecipe di quanto nella catechesi si sta vivendo.

Nel testo che segue si trova ciò che è essenziale e che va necessariamente adattato e integrato. Ci pare che una celebrazione ben fatta dovrebbe avere questi passaggi:

- una piccola introduzione che ha lo scopo di preparare l'animo a quanto si vivrà e che serve per distribuire le parti: non si tratta di spiegare troppe cose ma di creare attesa e il clima giusto
- un canto che aiuta a ritrovare un respiro interiore, quella calma necessaria per pregare
- lettura del vangelo
- commento e proposta di un gesto
- una preghiera fatta assieme
- un invito a partecipare alla messa, dove verrà consegnato un segno che diventa una specie di "consegna" per tutta la settimana.

Ogni celebrazione chiede di preparare dei materiali e il luogo in cui si vive il tutto. Occorre leggere il testo delle celebrazioni per sapere che cosa occorre procurarsi e dove è opportuno vivere il momento di celebrazione. A ogni catechista il compito di adattare il linguaggio, di sapere fin dove insistere perché tutti parlino, di favorire il celebrare anche se magari si crea un po' di confusione... l'importante è celebrare nella verità con una certa bellezza, non con la sola formalità ordinata.

1

NON ABBANDONARCI ALLA TENTAZIONE



Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Commento e segno

- Occorre preparare una ciotola con dell'olio e un batuffolo di cotone.
- Facciamo ora un gesto che ricorda quello che si compie durante il battesimo: verremo unti con dell'olio, che vuole ricordare l'olio dei catecumeni. Per capirci: i catecumeni sono, propriamente, coloro che chiedono di ricevere il battesimo da adulti. La celebrazione del battesimo per uno che chiede di diventare cristiano è fatta dopo almeno due anni di ricerca e di cammino. All'inizio di questo cammino il catecumeno riceve l'unzione con l'olio dei catecumeni che vuole infondere forza e tenacia e fiducia, perché possa camminare nella vita con la forza di Dio, sia capace di lottare contro il male che trova in se stesso e nel mondo.



Nell'antichità l'olio era infatti simbolo di forza e di vigore. I lottatori si ungevano per sfuggire alla presa dell'avversario e gli atleti per rendere i loro muscoli più elastici. L'olio serviva anche come balsamo, come medicina, per curare le ferite e affrettare la guarigione.

Anche noi abbiamo ricevuto questa unzione, da bambini, sul petto ma subito dopo siamo stati battezzati: mancando il tempo lungo tra l'unzione e il battesimo, essa assume così l'aspetto di preghiera e di augurio, perché sempre, lungo tutto il cammino della vita, mano a mano che cresciamo, ci sentano protetti da Dio, resi forti e capaci di combattere contro il male.

- Ognuno pensa a ciò che nella sua esperienza gli appare essere una "tentazione", una "prova", un "male" a cui sfuggire. Ogni ragazzo si avvi-



cina alla catechista che ungerà le mani con l'olio (magari utilizzando un batuffolo di cotone imbevuto nell'olio) e dirà:

«Padre nostro, non abbandonarmi alla tentazione»
Queste parole sono prese dalla nuova traduzione del Padre Nostro al posto di «non ci indurre in tentazione». Non chiediamo a Dio di non tentarci (in ogni caso non può essere lui a farlo) e neanche di preservarci dalla tentazione (che fa parte della vita). Gli chiediamo che, nella tentazione, lui ci sia vicino, ci dia la forza e la tenacia di tenere duro. Quando tutti avranno compiuto il gesto, tutti insieme recitiamo il Padre Nostro nella nuova traduzione.

Padre nostro che sei nei cieli
sia santificato il Tuo nome
venga il Tuo Regno
sia fatta la Tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori
e non abbandonarci alla tentazione
ma liberaci dal male
Amen.

A messa

Proponiamo che nella messa della domenica si preparino dei foglietti con il testo del Padre Nostro nella nuova traduzione. Al momento di recitarlo chi presiede (oppure un catechista) lo introduce facendo il collegamento con il percorso che i ragazzi del catechismo stanno vivendo: per rendere la cosa più evidente, si può mettere in grassetto la frase “non abbandonarci alla tentazione”. Si invitano i presenti a portare a casa quel testo e a pregarlo durante la settimana.

2

VEDERE IL SOGNO REALIZZATO

Dal vangelo secondo Luca

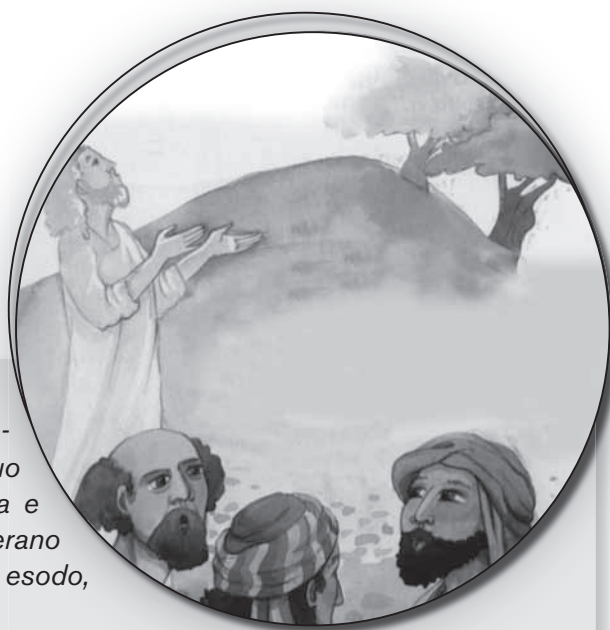
In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.



Commento e segno

- Vediamo insieme l'inizio del film UP (lo spezzone del film di 6 minuti, consigliamo le scene da quando Ellie bambina sale in camera di Carl dalla finestra a quando Carl torna a casa dopo il funerale). Se qualcuno ha difficoltà a reperirlo, basta chiedere in ufficio catechistico.
- La "trasfigurazione" di Gesù è un anticipo della sua bellezza/gloria da risorto. Quello che sta in mezzo tra questo anticipo e la risurrezione è il duro e tragico cammino della passione e morte. Vivere questa "anticipazione" è come vedere la meta già raggiunta, senza aver fatto ancora tutto il cammino, è come vedere un sogno già realizzato prima che si sia concretizzato. Vivere quest'esperienza è per Gesù la conferma che quel cammino che ha scelto di iniziare è giusto, va percorso fino in fondo, costi quel che costi.
- Di anticipi che sanno di vero, di giusto, di buono ne troviamo anche nello spezzone di film che abbiamo appena visto: Ellie e Carl, nel libro delle avventure e poi nelle nuvole, è come se vedessero la meta realizzata e quella visione fa nascere in loro delle intuizioni per il cammino e l'energia per i sacrifici che la vita comporta. Magari poi la vita non realizza esattamente ciò che ci saremmo aspettati, ma il sogno ha dato la forza e il senso a tutti gli sforzi compiuti.
- Dentro di noi ci sono dei sogni (attenzione: non solo sogni che vengono dalle mode del momento, dai campioni del momento); ma sogni che hanno a che fare con il senso della vita, che sono scritti dentro di noi, proprio in profondità, sogni che hanno bisogno di essere coltivati, di essere messi alla prova, di essere confermati.



- Gesù riceve la conferma che la strada scelta è quella giusta mentre è sul monte, dove è andato per pregare. E' importante che anche noi presentiamo i nostri sogni a Dio, perché questo ci aiuta a vedere il sogno che fa per noi, ci fa intravedere il sogno su cui investire le nostre energie.

Per questo mettiamo i nostri sogni nelle mani di Dio chiedendo che anche noi possiamo intuire, quasi come una trasfigurazione, qual è la strada giusta.

Si prepara un piccolo braciere con una carbonella accesa. Si invitano i ragazzi a pensare al proprio sogno, quello che vogliono affidare a Dio. Con calma, quando uno si sente pronto, si avvicina al braciere, prende qualche granello di incenso e lo mette sulla carbonella.



O Padre, ciascuno di noi porta dei sogni nel proprio cuore, sogni veri, profondi, che hanno a che fare con lo stile di vita di Gesù, il figlio tuo e l'amico nostro più felice che noi conosciamo.

Aiutaci ad avere sogni grandi e buoni; aiutaci a realizzarli, aiutaci ad avere forza e coraggio quando sarà faticoso; facci vedere e gustare, ogni tanto, il futuro buono che è racchiuso in essi.

A messa

Proponiamo di dare ai presenti qualche grano di incenso, magari in un sacchettino. e di spiegare loro che cosa significa: sono segno del voler affidare il nostro sogno/desiderio di fare qualcosa a questo mondo che abbia a che fare con lo stile bello di Gesù. Sono il nostro sogno che sale a Dio, perché venga confermato, purificato, riceva forza. In settimana, quando lo desideriamo, possiamo bruciare quell'incenso che ci è stato donato.

I sacchettini con l'incenso possono già essere messi sui banchi o distribuiti quanto lo si ritiene più opportuno.

3

AMORE PAZIENTE



Dal Vangelo secondo Luca

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

Commento e gesto

- Per la celebrazione di oggi servono degli oggetti: una pianta in vaso, tipo ficus o comunque qualcosa che abbia un che di tronco, una sega, una zappa. Una cassetta di terra e dei semi in una ciotola.



• È bello sapere che Dio con noi ha un sacco di pazienza: a volte siamo come degli alberi che non danno frutti e Dio, invece di tagliarci, si dà da fare per sistemare la terra ai nostri piedi e per darci del concime in modo che noi possiamo dare frutto buono.

I frutti che siamo chiamati a portare hanno dei nomi: sono i gesti di attenzione all’altro, di bene, di gratitudine, di pazienza, di sacrificio, di fiducia, di perdono, di condivisione delle gioie e delle fatiche; hanno il sapore della verità, della speranza, della pace...

Frutto è anche la nostra crescita e i piccoli cambiamenti: Dio sa che cambiare, migliorare, crescere ci richiede forza e energia e pazienza e che non tutto capita subito. Lo proviamo sulla nostra pelle che a volte anche sbagliamo, torniamo come indietro e c’è bisogno di ripartire, di ricominciare.

Oggi vogliamo provare a pregare con la pazienza del crescere e cambiare, vogliamo chiedere aiuto a Dio.

- Il catechista fa vedere un cartellone con su scritte degli inizi di preghiera e dice: proviamo a formulare una preghiera fatta completando una delle frasi che trovate qui... chi ha voglia di dirla,

prende qualche seme dalla ciotola e dice la sua preghiera mentre pianta quei semi nella cassetta di terra.

Questo seme, Signore, rappresenta di me.....
.....
aiutami a.....

Questo seme, Signore, rappresenta di questo mondo.....
.....
aiutaci a.....



Pregiamo assieme con un pezzo del salmo 80

Tu, Signore,
vuoi bene al tuo popolo.
E' come una pianta di vite,
di cui hai tanta cura.
Hai infatti preparato la terra,
l'hai liberata dai sassi e l'hai concimata,
hai piantato la tua bella pianta,
l'hai annaffiata e l'hai protetta
E' cresciuta forte,
ha esteso i suoi rami
fino alle montagne,
ha raggiunto anche il mare.
Non ha portato subito buon frutto,
ma tu hai avuto pazienza
e non l'hai abbandonata del tutto.
Tu, Signore, vuoi bene a ciascuno di noi,
sai aspettare la nostra crescita,
ci sostieni con il tuo amore.

A messa

Per la celebrazione della messa: suggeriamo che alla fine della messa vengano distribuiti a chi sta uscendo dei piccoli sacchetti di semi, con un biglietto attaccato. Ci sarà un po' di lavoro da fare e da condividere. I sacchetti di semi vogliono ricordarci la pazienza e la cura di Dio nei nostri confronti e la pazienza e cura che siamo chiamati a vivere verso gli altri.

4

UN ABBRACCIO CHE CI ACCOGLIE



Dal Vangelo secondo Luca

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. [...]

Commento e gesto

- Non abbiamo letto tutto il racconto della parabola: ci siamo fermati al momento in cui il padre esce dalla casa e abbraccia il proprio figlio che è tornato. E' su questo gesto bellissimo del padre che vogliamo stare oggi, con la nostra preghiera, perché ci svela il vero volto del nostro Dio e perché svela anche chi noi siamo, nel nostro profondo, per Dio.
- Dio si mostra come un padre con un cuore grande, che sa lasciare liberi i propri figli, che continua a custodirli, anche se se ne sono andati lontano per vie sbagliate, che è pronto ad accogliere di nuovo consapevole che il suo amore è capace di guarire le nostre ferite e di cambiare il nostro cuore. Dio nutre nei nostri confronti una speranza tenace, non si arrende mai, tiene il suo cuore aperto, scommette ancora su di noi.

Sono importanti i gesti che il padre della parabola fa: esprimono e confermano in maniera evidente, senza ombra di dubbio, quel che prova e spera per il figlio tornato. Proviamo ad immaginarceli e a gustarli, perché Dio li mette in atto anche per ciascuno di noi, per ogni persona di questo mondo che si apre a lui dopo aver sbagliato.

- Vogliamo oggi provare a sentire, concretamente e non solo perché ci viene raccontato, che cosa significa che Dio ci viene incontro e ci abbraccia. Ciascuno di voi è invitato a pensare a qualcosa che gli pesa nel cuore. La cosa rimane segreta, non c'è bisogno di dirla. Poi chiederemo assieme perdono con la preghiera qui riportata. Rimarremo poi in silenzio e, con calma, uno alla volta, venite da me catechista a ricevere un abbraccio che vuole assomigliare a quello che il Padre della parabola ha dato al figlio.

(il catechista può rimanere semplicemente in silenzio, quando abbraccia e gestire lui i tempi... se un ragazzo tende a scappare via subito, magari lo "trattiene un po'"; può essere bello anche sussur-



rare all'orecchio – senza che gli altri lo sentano – un augurio o una frase, magari legata al ragazzo/ragazza...).



Padre che hai un cuore grande,
come il figliol prodigo mi rivolgo a te:
“Ho peccato contro di te,
non son più degno
d'esser chiamato tuo figlio”.

Padre, abbracciami
e fammi sentire il tuo amore,
quello che è capace
di aiutarmi a cambiare,
che mi ridà piena fiducia.

Padre, abbracciami e aiutami ad ab-
bracciare
coloro che mi hanno ferito,
capace di perdonare anch'io
e di dare fiducia.

A messa

Durante la messa proponiamo di mettere sui banchi una delle tante opere d'arte che il brano del Padre misericordioso ha ispirato, cosicché ognuno possa portarla a casa con sé e diventi stimolo per ripensare a quel brano della Parola. Nel retro può essere riportata una frase o una preghiera.

5

NON CI CONDANNI

**Dal vangelo secondo Giovanni (8,1-11)**

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più»

Commento e gesto

- Occorre procurarsi dei sassi, un vassoio di sabbia sufficientemente umida, una immagine di Gesù o un crocifisso.
- È facile accusare gli altri delle colpe di cui si sono macchiati. Più difficile è guardare a sé, alle proprie colpe. Gesù ci fa capire che è necessario riconoscere che nessuno è senza peccato, che l'atteggiamento corretto rispetto alle responsabilità degli altri è quella di sospendere il giudizio, di non condannare troppo facilmente. Ci è chiesto di essere misericordiosi, consapevoli che i primi ad avere bisogno di misericordia siamo proprio noi e che la misericordia è capace di tenere insieme giustizia e apertura al futuro.
- Compriamo un piccolo segno che esprime la volontà di fare nostro questo atteggiamento di non giudizio, di comprensione dell'altro piuttosto che di facile condanna; è un gesto che vuole esprimere il

nostro impegno, ma insieme anche una richiesta al Signore perché ci aiuti a crescere nella comprensione e nel non giudizio.

Prendiamo uno o più sassi dal mucchietto e proviamo a pensare alle occasioni, magari con i compagni di scuola o di sport, con gli amici, con i fra-



telli, in cui giudichiamo e colpevolizziamo ancor prima di conoscere bene la situazione o prima di riconoscere come tante volte anche noi facciamo le stesse cose.

Quando ognuno si sente pronto va a depositare il proprio sasso sotto l'immagine di Gesù (oppure una croce) come segno di disponibilità a non giudicare; poi, come richiesta di aiuto, con il dito scrive il proprio nome sulla sabbia (dopo che un ragazzo ha scritto il nome, il catechista lo cancella con la mano).

Alla fine tutti insieme diciamo insieme il Padre Nostro ripetendo 3 volte «rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori»



Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il Tuo nome,
venga il Tuo Regno,
sia fatta la Tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi
li rimettiamo ai nostri debitori,
rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo
ai nostri debitori,
rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi
li rimettiamo ai nostri debitori
e non abbandonarci alla tentazione
ma liberaci dal male
Amen.

A messa

Ci sembra che un segno significativo da dare a quelli che vengono a messa sia un sacchetto con dentro della sabbia: vuole ricordarci la misericordia e il perdono e la speranza di Gesù che scriveva sulla sabbia, come ci ha detto il Vangelo.

TRE LABORATORI PER CATECHISTI

Un laboratorio di Bibliodramma

Sabato 16 marzo, 9.00-12.00 o 15.00-18.00

Obiettivo del laboratorio di bibliodramma è di sperimentare e apprendere modalità e strumenti che facilitano l'incontro con la Parola, consentendo ai partecipanti un efficace rispecchiamento nel brano proposto.

È un'occasione per sperimentare e apprendere a far sperimentare in modo concreto quanto la Parola possa trasformare la vita di chi l'ascolta.

Formatore: Fulvio Collodet



Due laboratori di Cinema

sabato 30 marzo, 9.00-12.00 o 15.00-18.00

sabato 6 aprile, 9.00-12.00 o 15.00-18.00

Obiettivo dei laboratori è imparare come "annunciare" anche con il cinema, cogliendo la bellezza e l'efficacia di questo linguaggio. Verranno offerti criteri per acquisire qualche competenza nell'uso di film; si sperimenterà sulla propria persona, in maniera attiva quanto poi si cercherà di proporre nella catechesi.



Formatrice: Arianna Prevedello

**Oratorio "La Tenda", parrocchia
SS. Pietro e Paolo, Vittorio Veneto
Via Franceschi 17 - Vittorio Veneto**

Ci si può iscrivere, nella fascia oraria che si predilige, a tutti e tre gli appuntamenti, oppure al laboratorio del bibliodramma o a quelli del cinema (essendo questi ultimi due in sequenza è consigliato farli entrambi).

Iscrizioni online entro il 10 marzo.

www.catechesi.diocesivittorioveneto.it

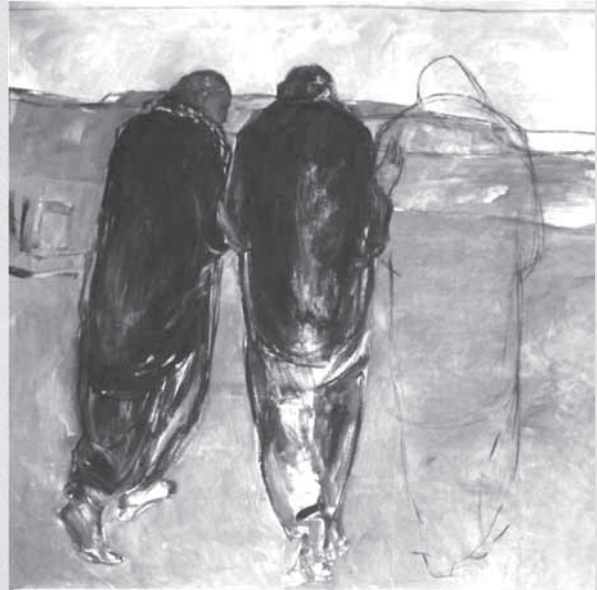
QUARESIMA CATECHISTI

Un cammino da celebrare

Dal Vangelo di Luca (c. 24)

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. (...)

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista.



I discepoli di Emmaus
JANET BROOKS-GERLOFF, 1992
Kornelimünster, Aachen

Il dipinto è stato realizzato da questa artista americana quale pala d'altare per la cappella di un monastero benedettino ad Aquisgrana, in Germania.

La Brooks-Gerloff, madre di famiglia, morta nel 2008, ci offre un'interpretazione alquanto originale ed efficace dell'incontro dei discepoli di Emmaus col Risorto.

La scena è ambientata nel deserto e assume i toni caldi e dorati della sabbia; all'orizzonte, il cielo azzurro è interrotto sulla destra da un temporale. E' in questo paesaggio, grandioso e impervio al contempo, che camminano i tre personaggi. Li scorgiamo in primo piano, posti di spalle, come se fossimo invitati anche noi a camminare con loro. I due discepoli sono resi dall'artista con il colore nero; sono figure gravi, ancora smarrite e cieche. La desolazione del deserto che li ospita rappresenta appieno la condizione della loro anima. Li affianca una terza figura, trasparente, delineata semplicemente nei suoi contorni, eppure così dinamica e vitale. La presenza di questo Gesù che accompagna, discreto e paziente, è ciò che trasformerà

ben presto il loro triste errare in un'esperienza che cambierà le loro vite. Nel dipinto è evidente che il loro cammino è ancora lungo, eppure l'artista ci offre uno straordinario dettaglio circa la trasformazione che porterà i due uomini a riconoscere il Signore: la mano che il discepolo al centro pone sulla sua spalla. Ecco che il loro vagare si tramuterà in viaggio e questo viaggio in una missione che li farà diventare a loro volta discreti accompagnatori.

«Un operatore della Caritas di Düsseldorf, di fronte a questa pala d'altare destinata a un monastero benedettino di Aquisgrana, in Germania, così ha scritto: "È un'immagine diventata molto importante per me, a motivo del mio lavoro presso l'ospizio della Caritas di Düsseldorf, una casa di accoglienza per malati terminali che vengono accompagnati nell'ultimo tratto del loro percorso di vita, affinché possano viverlo con dignità e serenità fino al loro trapasso. L'immagine esprime ciò che ci tocca da vicino: accompagniamo qui i moribondi come i loro familiari, restando accanto a loro, adattandoci al loro ritmo, mentre si confron-

tano con la caducità della vita e la morte. Cerchiamo di trasmettere loro il fatto che non sono soli sulla loro strada: siamo con loro, per loro. Insieme affrontiamo le paure e le incertezze sulla vita che li attende... Forse per i nostri ospiti Dio è avvertibile solo attraverso contorni molto sottili; non siamo in grado né abbiamo bisogno di dipingerlo compiutamente; ma ancora possiamo trovare un sostegno in lui, come evoca, nel quadro, la mano destra del personaggio centrale che è appoggiata sulla spalla della figura disegnata solo nei contorni ... un gesto per trovare in questo contatto il sostegno e il senso della direzione da seguire ... Forse qualcuno può trovare sostegno e forza in qualcos'altro, che non è meglio descrivibile, ma si può avvertire solo nei contorni ...". Sono parole che commentano egregiamente il dipinto realizzato da un'artista americana, madre di famiglia, morta

nel 2008, che così ha interpretato l'episodio dell'incontro dei discepoli di Emmaus col Risorto (cfr. Luca 24). Il quadro ci fa entrare in un paesaggio desertico, seguendo le orme erranti, inizialmente smarrite e cieche, dei due uomini, ritratti come dei negativi oscuri; questa loro triste esperienza diventa progressivamente un errare accompagnato dal Signore, Colui che prende discretamente il loro passo rendendoli capaci di riconoscerlo al termine del cammino ... un cammino che diventerà una missione verso sempre nuove mete, in cui essi stessi diverranno discreti compagni di viaggio (proprio come l'operatore della Caritas)» (Scattolini A. – D'Ambrosio S., *Quando l'arte racconta la vita. Errare*)

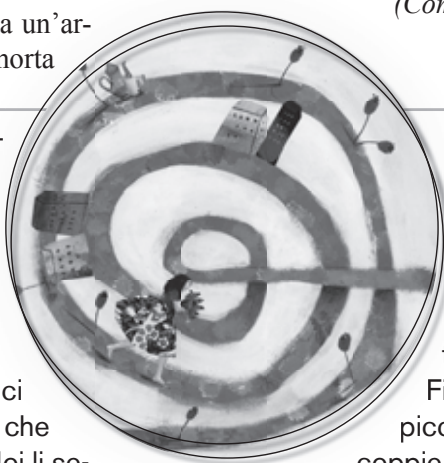
(Commento dell'opera a cura dell'ufficio per l'arte sacra diocesano)

Sono tanti gli stimoli di riflessione che questa opera d'arte ci ha dato. Ci vogliamo concentrare su uno, per farlo diventare un esercizio del nostro animo e una piccola celebrazione.

Per come l'opera è stata creata, ci mette nella posizione di coloro che sono dietro i discepoli e Gesù. Noi li seguiamo, facciamo nostra la strada che stanno percorrendo loro. Noi, rispetto ai due discepoli, sappiamo però molte più cose: sappiamo chi è quel pellegrino che si è messo al loro fianco, abbiamo già un fuoco di Parola che arde nel nostro cuore, ci muove già il desiderio di coinvolgere altri nella certezza che il Risorto è vivo al nostro fianco.

Ecco allora due piste di ricerca personale:

1. Immagino di essere io uno di quei due discepoli, ma nello stesso tempo mi osservo dall'esterno, con la consapevolezza che quello è Gesù. Ripenso a questo periodo, a quanto ho vissuto: in quali occasioni posso dire di averlo sentito al mio fianco? In quali passi mi ha accompagnato?
2. Immagino che i miei ragazzi (o adulti) siano uno di quei discepoli... li osservo da dietro, li vedo accompagnati da Gesù, anche se magari loro non se ne rendono pienamente conto: quali passi



stanno facendo in sua compagnia?

Ci diamo del tempo per riflettere, poi ci dividiamo in gruppi e condividiamo qualcosa di quanto abbiamo pensato.

Finito lo scambio proponiamo una piccola celebrazione: ci si mette a coppie, uno comincia e l'altro risponde, poi ci si scambia il ruolo. Il testo da pregare insieme può essere quello proposto:

Un catechista inizia, ponendo la mano sulla spalla dell'altro:
*Abbiamo fatto memoria
di quando il Signore Risorto
ti si è messo al fianco,
ha condiviso con te il suo passo,
nelle tante forme con cui lo fa,
presenza certa ma che non puoi mai trattenere.*
L'altro risponde:
*Sono grato al Signore,
che tiene la sua mano sulla mia spalla,
cammina al mio fianco, mi sostiene nella vita.
e nell'annuncio del Vangelo.
E gli chiedo che faccia altrettanto
per i ragazzi e le famiglie
che mi ha affidato.*

UFFICIO PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

Il lavoro come espressione della dignità della persona:
tre incontri per un gruppo parrocchiale di adulti



Proponiamo alcuni testi del Magistero, raggruppati per tema, che sono stati approfonditi nel primo incontro di formazione per gli imprenditori, tenutosi nella Casa di Spiritualità di Vittorio Veneto il 26 gennaio 2019.

L'incontro del gruppo parrocchiale potrebbe articolarsi attraverso questi tre nuclei tematici: il lavoro e la dignità dell'uomo; la dimensione oggettiva e soggettiva del lavoro; l'identikit dell'imprenditore. La riflessione può essere arricchita con la lettura del brano biblico, suggerito all'inizio di ogni tema. Dopo aver letto i testi, si può avviare una condivisione tra i presenti, raccogliendo degli interrogativi alla luce della propria esperienza, messa a confronto con i contenuti qui proposti. Le sottolineature, riportate nei testi, possono aiutare ad individuare i passaggi fondamentali su cui soffermarsi maggiormente.

1° tema

IL LAVORO DELL'UOMO, ESPRESSIONE DELLA SUA DIGNITÀ

* Brano biblico di riferimento: *Genesi* 1,1-31.

Da *Laborem Exercens*, Papa Giovanni Paolo II, 14 settembre 1981

La fondamentale e primordiale intenzione di Dio nei riguardi dell'uomo, che Egli «creò ... a sua somiglianza, a sua immagine», non è stata ritrattata né cancellata neppure quando l'uomo, dopo aver infranto l'originaria alleanza con Dio, udì le parole: «Col sudore del tuo volto mangerai il pane». Queste parole si riferiscono alla fatica a volte pesante, che da allora accompagna il lavoro umano; però, non cambiano il fatto che esso è la via sulla

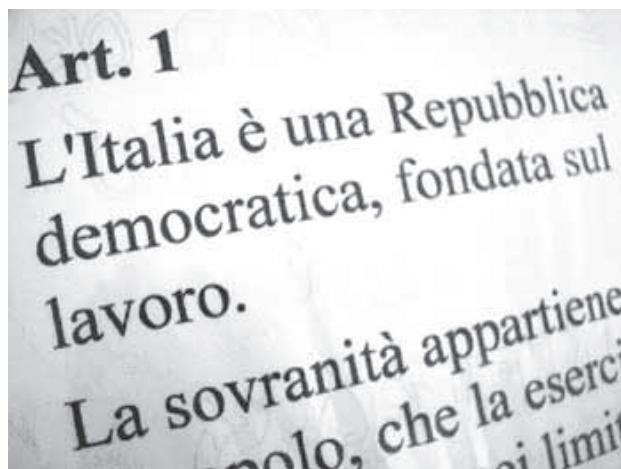
quale l'uomo realizza il «dominio», che gli è proprio, sul mondo visibile «soggiogando» la terra. Questa fatica è un fatto universalmente conosciuto, perché universalmente sperimentato. [...]

Eppure, con tutta questa fatica - e forse, in un certo senso, a causa di essa - il lavoro è un bene dell'uomo. Se questo bene comporta il segno di un «bonum arduum», secondo la terminologia di San Tommaso, ciò non toglie che, come tale, esso sia un bene dell'uomo. Ed è non solo un bene «utile» o «da fruire», ma un bene «degno», cioè corrispondente alla dignità dell'uomo, un bene che esprime questa dignità e la accresce. Volendo meglio precisare il significato etico del lavoro, si deve avere davanti agli occhi prima di tutto questa verità. Il lavoro è un bene dell'uomo - è un bene della sua umanità -, perché mediante il lavoro l'uomo non solo trasforma la natura adattandola alle proprie necessità, ma anche realizza se stesso come uomo ed anzi, in un certo senso, «diventa più uomo».

Senza questa considerazione non si può comprendere il significato della virtù della laboriosità, più particolarmente non si può comprendere perché la laboriosità dovrebbe essere una virtù: infatti, la virtù, come attitudine morale, è ciò per cui l'uomo diventa buono in quanto uomo.

Per la condivisione

** Alla luce della mia esperienza, messa a confronto con i contenuti proposti e con particolare riferimento ai passaggi evidenziati, quali interrogativi nascono in me? Quali riflessioni?*



2° tema

Il lavoro nella duplice dimensione, oggettiva e soggettiva

* Brano biblico di riferimento: *Esodo 5,1-23*.

Dal Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, 2 aprile 2004

270 Il lavoro umano ha una duplice dimensione: oggettiva e soggettiva. In senso oggettivo è l'insieme di attività, risorse, strumenti e tecniche di cui l'uomo si serve per produrre, per custodire la terra, secondo le parole del Libro della Genesi. Il lavoro in senso soggettivo è l'agire dell'uomo in quanto

essere dinamico, capace di compiere varie azioni che appartengono al processo del lavoro e che corrispondono alla sua vocazione personale: «L'uomo deve soggiogare la terra, la deve custodire, perché come «immagine di Dio» è una persona, cioè un essere soggettivo capace di agire in modo programmato e razionale, capace di decidere di sé e tendente a realizzare se

stesso. Come persona, l'uomo è quindi soggetto del lavoro».

Il lavoro in senso oggettivo costituisce l'aspetto contingente dell'attività dell'uomo, che varia incessantemente nelle sue modalità con il mutare delle condizioni tecniche, culturali, sociali e politiche. In senso soggettivo si configura, invece, come la sua dimensione stabile, perché non dipende da quel che l'uomo realizza concretamente né dal genere di attività che esercita, ma solo ed esclusivamente dalla sua dignità di essere personale. La distinzione è decisiva sia per comprendere qual è il fondamento ultimo del valore e della dignità del lavoro, sia in ordine al problema di un'organizzazione dei sistemi economici e sociali rispettosa dei diritti dell'uomo.

271 La soggettività conferisce al lavoro la sua peculiare dignità, che impedisce di considerarlo come una semplice merce o un elemento impersonale dell'organizzazione produttiva. Il lavoro, indipendentemente dal suo minore o maggiore valore oggettivo, è espressione essenziale della persona, è «actus personae». Qualsiasi forma di materialismo e di economicismo che tentasse di ridurre il lavoratore a mero strumento di produzione, a semplice forza-lavoro, a valore esclusivamente materiale, finirebbe per snaturare irrimediabilmente l'essenza del lavoro, privandolo della sua finalità più nobile e profondamente umana. La persona è il metro della dignità del lavoro: «Non c'è, infatti, alcun dubbio che il lavoro umano abbia un suo valore etico, il quale senza mezzi termini e direttamente rimane legato al fatto che colui che lo compie è una persona». La dimensione soggettiva del lavoro deve avere la preminenza su quella oggettiva, perché è quella dell'uomo stesso che compie il lavoro, determinandone la qualità e il valore più alto. Se manca questa consapevolezza oppure non si vuole riconoscere questa verità, il lavoro perde il suo significato più vero e profondo.

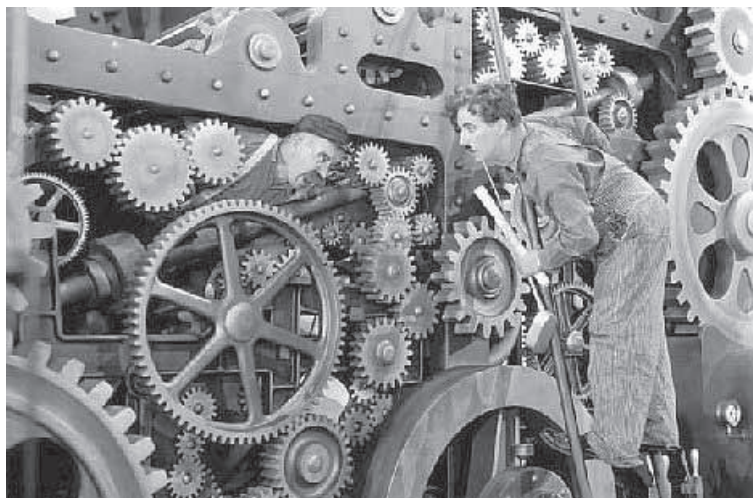
272 Il lavoro umano non soltanto procede dalla persona, ma è anche essenzialmente ordinato e finalizzato ad essa. Indipendentemente dal suo contenuto oggettivo, il lavoro deve essere orientato

verso il soggetto che lo compie, perché lo scopo del lavoro, di qualunque lavoro, rimane sempre l'uomo. Anche se non può essere ignorata l'importanza della componente oggettiva del lavoro sotto il profilo della sua qualità, tale componente, tuttavia, va subordinata alla realizzazione dell'uomo, e quindi alla dimensione soggettiva, grazie alla quale è possibile affermare che il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro e che «lo scopo del lavoro, di qualunque lavoro eseguito dall'uomo – fosse pure il lavoro più “di servizio”, più monotono, nella scala del comune modo di valutazione, addirittura più emarginante – rimane sempre l'uomo stesso».

273 Il lavoro umano possiede anche un'intrinseca dimensione sociale. Il lavoro di un uomo, infatti, si intreccia naturalmente con quello di altri uomini: «Oggi più che mai lavorare è un lavorare con gli altri e un lavorare per gli altri: è un fare qualcosa per qualcuno». Anche i frutti del lavoro offrono occasione di scambi, di relazioni e d'incontro. Il lavoro, pertanto, non si può valutare giustamente se non si tiene conto della sua natura sociale.

Per la condivisione

* *Alla luce della mia esperienza, messa a confronto con i contenuti proposti e con particolare riferimento ai passaggi evidenziati, quali interrogativi nascono in me? Quali riflessioni?*



3° tema

Il lavoro e la partecipazione: identikit del “buon imprenditore”

* Brano biblico di riferimento: *Deuteronomio* 8,2-20.

Dal Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, 2 aprile 2004

281 Il rapporto tra lavoro e capitale trova espressione anche attraverso la partecipazione dei lavoratori alla proprietà, alla sua gestione, ai suoi frutti. È questa un'esigenza troppo spesso trascurata, che occorre invece valorizzare al meglio:

«Ognuno, in base al proprio lavoro, abbia il pieno titolo di considerarsi al tempo stesso il “comproprietario” del grande banco di lavoro, al quale s’impegna insieme con tutti. E una via verso tale traguardo potrebbe essere quella di associare, per quanto è possibile, il lavoro alla proprietà del capitale e di dar vita a una ricca gamma di corpi intermedi a finalità economiche, sociali, culturali: corpi che godano di una effettiva autonomia nei confronti dei pubblici poteri, che perseguano i loro specifici obiettivi in rapporti di leale collaborazione vicendevole, subordinatamente alle esigenze del bene comune, e che presentino forma e sostanza di una viva comunità, cioè che in essi i rispettivi membri siano considerati e trattati come persone e stimolati a prendere parte attiva alla loro vita».

Dal Discorso all'ILVA di Genova, Papa Francesco, 27 maggio 2017

Il vero imprenditore conosce i suoi lavoratori, perché lavora accanto a loro, lavora con loro. Non dimentichiamo che l'imprenditore dev'essere prima di tutto un lavoratore. Se lui non ha questa esperienza della dignità del lavoro, non sarà un buon imprenditore. Condivide le fatiche dei lavoratori e condivide le gioie del lavoro, di risolvere insieme


problemi, di creare qualcosa insieme. Se e quando deve licenziare qualcuno è sempre una scelta dolorosa e non lo farebbe, se potesse. Nessun buon imprenditore ama licenziare la sua gente – no, chi pensa di risolvere il problema della sua impresa licenziando la gente, non è un buon imprenditore, è un commerciante, oggi vende la sua gente, domani vende la propria dignità –, ci soffre sempre, e qualche volta da questa sofferenza nascono nuove idee per evitare il licenziamento. [...] L'imprenditore non deve confondersi con lo speculatore: lo speculatore è una figura simile a quella che Gesù nel Vangelo chiama “mercenario”, per contrapporlo al Buon Pastore. Lo speculatore non ama la sua azienda, non ama i lavoratori, ma vede azienda e lavoratori solo come mezzi per fare profitto. Usa, usa azienda e lavoratori per fare profit-



to. Licenziare, chiudere, spostare l'azienda non gli crea alcun problema, perché lo speculatore usa, strumentalizza, “mangia” persone e mezzi per i suoi obiettivi di profitto. [...] Con lo speculatore, l'economia perde volto e perde i volti. È un'economia senza volti. Quando l'economia perde contatto con i volti delle persone concrete, essa stessa diventa un'economia senza volto e quindi un'economia spietata.

Per la condivisione

* *Alla luce della mia esperienza, messa a confronto con i contenuti proposti e con particolare riferimento ai passaggi evidenziati, quali interrogativi nascono in me? Quali riflessioni?*



Non aver paura
della santità
...sarai fedele
al tuo stesso essere

Presentazione del Vescovo Corrado del sussidio quaresimale:

Cari fratelli e sorelle,

il sussidio preparato dai Responsabili dell'Ufficio Missionario Diocesano che da anni accompagna il cammino quaresimale di tante persone della nostra diocesi ha quest'anno come filo conduttore il recente documento di Papa Francesco sulla chiamata alla santità. *Gaudete et exultate: Rallegratevi ed esultate*. Questo è il titolo dell'Esortazione apostolica del Papa.

Quella di cui parla Papa Francesco non è soltanto la santità di coloro che vengono onorati sugli altari; è – soprattutto - quella che egli chiama *la santità della porta accanto*, la santità cioè che può essere vissuta nella vita ordinaria di ogni uomo e donna che si sforzano di vivere la loro esistenza mantenendo la

relazione personale con Gesù.

La santità cristiana non è infatti una virtù e non è neppure l'insieme di tutte le virtù: la santità cristiana è una persona, Gesù Cristo, il Santo di Dio. Essa prende forma nella vita di coloro che sono uniti a Gesù. Immersi nella vita stessa di Gesù, a partire dal battesimo, ognuno di noi è chiamato a vivere e a comunicare lo spirito delle beatitudini, che è lo spirito della santità cristiana.

Non si tratta, evidentemente, di un cammino che si improvvisa in un attimo, ma di un percorso che si snoda lungo tutta la nostra vita. Il tempo liturgico della Quaresima è un momento estremamente prezioso per rimettere a fuoco questa chiamata alla comunione con Cristo e quindi alla santità. Saremo accompagnati da questo sussidio giorno dopo giorno, ascoltando qualche versetto della parola della Sacra Scrittura e qualche riga dell'Esortazione di Papa Francesco e rivolgendo al Signore la nostra preghiera..

Certamente non basta un sussidio e tuttavia sono convinto che esso può costituire un aiuto significativo per il nostro cammino che è un cammino chiamato a continua conversione, cioè a un continuo ritrovamento dell'amicizia e dell'unione con Gesù. Anche in questo direzione la Quaresima si rivela *tempo favorevole*.

Accogliamo questo dono e chiediamo che il Signore ci accompagni e ci sostenga cosicché esso porti frutti copiosi nella nostra vita.

Ringraziando di cuore quanti hanno preparato questo strumento di riflessione e di preghiera, accompagno tutti con la mia benedizione.

+ **Corrado, vescovo**

PROGETTI DI SOLIDARIETA' 2019

Il Centro Missionario Diocesano è un ponte fra la Diocesi e i missionari che sono nel mondo a portare la luce di Gesù Cristo. In questo periodo di preparazione alla Pasqua del Signore poniamo particolare attenzione alla dimensione missionaria e proponiamo di sostenere alcuni progetti di solidarietà che ci sono pervenuti da varie parti del mondo più povero:

BURUNDI

“Formazione di giovani nel campo delle energie rinnovabili”

Referente Don Gérard Ngendahayo

Spinta dall'urgenza di offrire ai numerosi giovani disoccupati, la possibilità di avere un lavoro remunerato, la diocesi cattolica di Muyinga, tramite il suo centro agricolo di Mutwenzi, ha organizzato dei corsi pratici, per insegnare a questi giovani un lavoro nel campo delle



Burundi, Mutwenzi. Foto allievi anno 2018

energie rinnovabili, sia nel settore dell'energia termica che dell'energia fotovoltaica. Questo progetto, avviato nell'anno 2016, sta già dando buoni risultati. Sono 40 i ragazzi che annualmente frequentano la scuola. L'aiuto richiesto rende possibile il pagamento degli insegnanti e l'acquisto del materiale per la produzione di impianti ecologici. La diocesi di Muyinga, dove alcuni dei nostri preti Fidei Donum hanno svolto servizio, crede in questo progetto, poiché offre ai giovani un lavoro e la possibilità di rimanere nella propria terra. Anche quest'anno contribuiremo con Euro 6.000.

ZAMBIA

“Ristampa del libro di catechismo”

Referente Sr. Daines

Enrico e Simonetta Carretta ci scrivono per segnalare la richiesta di suor Daines che si occupa di gestire il bookshop nella diocesi di Chipata in Zambia. Vorrebbero ristampare il libro del catechismo in lingua locale. Le persone indigene, infatti, non conoscono la lingua nazionale, che nello Zambia è l'Inglese ma solo la lingua locale. La ristampa è necessaria poiché le vecchie copie sono quasi illeggibili, ma mancano i fondi. Il catechismo è una occasione per avvicinare bambini e adulti e far conoscere loro la figura di Gesù. È uno strumento prezioso nelle mani dei catechisti per accompagnare i catecumeni verso il battesimo. Pensiamo di sostenere il costo della ristampa, di Euro 6.600.



Perù, Villa de Ancòn. Attività degli animatori con i ragazzi.

PERU'

“Un oratorio per la parrocchia “Sagrada Familia” di Villa de Ancòn

Referenti Stefania Panighel – Padre Francis Jara

Partita per il Perù con Operazione Mato Grosso, Stefania ha trovato nella parrocchia “Sagrada Familia” la sua famiglia, tanto da decidere di risiedere lì. Stefania Panighel insieme a Padre Francis Jara, parroco della comunità, vorrebbero costruire dei saloni per l'oratorio di Villa de Ancòn, dove accogliere numerosi ragazzi. Il costo approssimato della nuova costruzione è di 300.000 dollari. Pensiamo di contribuire al progetto con Euro 8.000.

GUATEMALA

“Sostegno all'Hogar che accoglie bambini disabili”

Referente P Gian Luigi Lazzaro

Padre Gian Luigi Lazzaro, dell'Ordine dei Frati minori e originario di Vittorio Veneto, ci ha raccontato che il centro “Hogar” nasce nel 1989 e la sua opera continua confidando nella divina provvidenza. Oggi ospita 73 bambini e ragazzi. Le porte sono sempre aperte a tutti i bambini disabili di famiglie veramente povere. La struttura vive dei proventi dei benefattori. Pensiamo di dare anche quest'anno il nostro contributo a quest'opera, con Euro 3.000.



Guatemala, Quetzaltenango. Festa nell'Hogar

GHANA

“Un auto per la parrocchia di Elmina”

Referente P Martino Corazzin

P Martino Corazzin ci scrive da Elmina in Ghana, dove svolge il suo servizio missionario. La comunità dei frati minori vorrebbe assicurare una maggiore presenza pastorale nelle comunità cristiane, sparse in ampie aree, a volte di difficile accesso. Vorrebbero acquistare un mezzo di trasporto adeguato. La spesa prevista è di 22.000 euro. Pensiamo di contribuire con Euro 5.000.

THAILANDIA

“Diocesi del Triveneto insieme in missione”

È ancora vivo il progetto nato nel 1997 ad Aquileia dai Vescovi del Triveneto, che hanno voluto avviare una missione interdiocesana in Thailandia. Il progetto, che ha superato molti ostacoli e difficoltà, raggiungerà quest'anno l'obiettivo di consegnare l'avviata missione di Chaehom al vescovo locale. I missionari del Triveneto, provenienti dalle diocesi di Padova, Verona, Belluno e Vicenza, proseguiranno la loro opera nella missione di Lamphun, dedicandosi all'evangelizzazione di villaggi più poveri e lontani. L'evangelizzazione in quel paese è molto difficile, dato che i cristiani sono una minoranza, il 4-5 %. Non è possibile uscire dai contesti autorizzati dal governo per evangelizzare. La minoranza cristiana può esprimere la sua fede solo attraverso la testimonianza di una vita buona, umana. L'Asia è la sfida missionaria del prossimo tempo. Continuiamo a sostenere questa missione con Euro 4.000.

SUD SUDAN

“Adotta un letto della pediatria dell'Ospedale St Daniel Comboni

Referente Sr Marianna Santin

Suor Marianna Santin, medico comboniano, originaria di Conegliano, opera nell'Ospedale S. Daniel Comboni, un'Istituzione importante per la regione intorno a Wau, in Sud Sudan. Una particolare attenzione viene data alla clinica prenatale, alla maternità e alla pediatria, assicurando un servizio aperto 24 ore per i parti cesarei di emergenza, ed altri interventi urgenti. Due sono le difficoltà che incontrano: il personale locale poco qualificato e la difficoltà di approvvigionamento dei farmaci.

Pensiamo di inviare un contributo per quest'opera di Euro 5.000.

BURUNDI

“Nuove aule per il Liceo Sant'Agostino di Gitaramuka

Referente Don Jean Paul Nsabayongoma

Il numero degli allievi del Liceo Sant'Agostino continua ad aumentare dando un positivo segnale alla comunità. L'ottimo livello di preparazione degli studenti ha visto un riconoscimento da parte del governo locale. La diocesi di Muyinga sostiene la scuola nella convinzione che l'istruzione sia un buon nemico della guerra. L'aiuto inviato nello scorso biennio dalla nostra diocesi ha permesso la costruzione di un'aula studenti e di un'aula insegnanti. Vorrebbero costruire altre due aule. Il costo di realizzazione è di Euro 20.360. Pensiamo di contribuire a quest'opera con Euro 8.000.

BURUNDI

“Acqua per la parrocchia di Kanynya”

Referente Don Boniface

L'acqua potabile è tra le cose più importanti per la vita e la salute dell'uomo. La parrocchia di Kanynya è una delle più antiche della diocesi. Fondata nel 1905, ancora si avvale delle infrastrutture di quel tempo. Purtroppo, le tubature dell'acqua si sono rovinare e necessitano di essere sostituite per garantire acqua alla parrocchia e a tutte le strutture adiacenti. Il progetto prevede inoltre la sistemazione di due nuove cisterne. I parrocchiani hanno iniziato una raccolta fondi e sono riusciti a raccogliere il 10 % della spesa, che è pari a Euro 12.000. Pensiamo di inviare un contributo di Euro 8.000.

GUINEA BISSAU

“Costruzione di un forno a fumo per essiccazione rapida della frutta”

Custodia Ofm Fr Rachido

I vasetti in vetro che abbiamo iniziato a raccogliere in Avvento, verranno spediti a questa missione, in Guinea Bissau, nel mese di marzo 2019. Serviranno a conservare la frutta essiccata che poi verrà venduta. I frati vogliono acquistare un forno per l'essiccazione “a fumo”, che consente di mantenere le proprietà e il sapore della frutta, riducendo al minimo il processo di ossidazione, senza usare zucchero o conservanti.

Il costo è di Euro 1.000.

Come puoi aiutare:

1. Lasciando un'offerta alla tua parrocchia negli appositi salvadanai per la Quaresima
2. Con offerta al Centro Missionario Diocesano con bonifico bancario
IT92P0533662191000040055069
3. **NOVITÀ:** Attivando a casa tua o nella tua parrocchia un'azione di riciclo di tappi di plastica o di sughero usati, da consegnare al Centro Missionario che si occuperà della vendita per sostenere i progetti.

Rendiconto quaresima anno 2018 "Pane spezzato per i fratelli"

Nell'anno 2018 grazie alla campagna di solidarietà fra i popoli "Un pane per amor di Dio – Pane spezzato per i fratelli" è stato possibile sostenere tutti gli 11 progetti pubblicati oltre ad altri 6 non pubblicati e giunti in corso d'anno. Grazie alla risposta dei referenti in loco è stato possibile accertare che tutti i contributi versati hanno dato compimento ai progetti presentati. La garanzia ci è data dal fatto che conosciamo i referenti dei progetto perché o sono missionari originari della diocesi o sono missionari autoctoni che si sono relazionati con la nostra diocesi. A loro chiediamo di rendicontarci, anche con foto sui progetti realizzati e siamo contenti perché nessuno è mancato all'appello. Per chi desiderasse tutto il materiale e la corrispondenza è a disposizione presso il Centro Missionario della Diocesi. Quello che i referenti rimandano è un profondo senso di gratitudine verso tutti i benefattori in particolare verso le parrocchie che in vari modi si rendono sensibili a questa iniziativa. In particolare il Centro Missionario, che fa solo da ponte fra le realtà nel mondo e la diocesi, vuole ringraziare i parroci che credono ancora in questa campagna, i gruppi missionari che, anche se pochi sono testimoni visibili della missione nel nostro territorio oltre a tutte le associazioni che operano con passione per le missioni. Quello che ci unisce è il nostro amore per Gesù Cristo in cui viviamo il nostro mandato missionario battesimale.

Nell'anno 2018 abbiamo potuto raccogliere dalle parrocchie Euro 83.898,71 e direttamente dai benefattori al centro missionario Euro 15.992,00 per un **totale di Euro 99.890,71**.

Qui di seguito vogliamo rendicontare in piena trasparenza come sono stati utilizzati. Non possiamo che dire grazie di cuore alla provvidenza divina che si è incarnata in tutti i benefattori. Grazie di cuore a tutti!!!

Progetti QUARESIMA 2018			
Paese	Referente	Titolo progetto	Euro
PROGETTI PUBBLICATI INSERTO 2018			
TANZANIA	Mons. Ludovico Minde	Asilo e scuola media per i bambini del villaggio di Bulungwa nella Diocesi di Kahama	8.000,00
MOZAMBICO	Suor Maria De Coppi	Arredi per il centro di formazione per ragazze orfane o povere (LAR)	2.000,00
GUINEA BISSAU	Mons Pedro Dom Zilli	"Assistenza medica per prigionieri del carcere di Bafatà"	4.000,00
GUINEA BISSAU	Fr. Victor Quematcha	"Impianto elettrico a norma per la cattedrale di Bissau"	6.000,00
TOGO	Sr. Lucia Fadelli	"Acqua per la missione e per la scuola"	8.000,00
REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO	Don Richard Dane	"Acquisto moto per parrocchia"	3.000,00
KENYA	Sr. Raffaella Granzotto	"Cibo per la vita"	5.000,00
GHANA	P. Martino Corazzin	"Una chiesa per la comunità cattolica Sant'Anna"	10.000,00
ETIOPIA	Suor Monica Da Dalt	"Tinteggiatura della chiesa ed impianto elettrico"	3.000,00
INDONESIA	Sr. Aloisia dal Bo	"Una cisterna per la raccolta di acqua piovana"	3.500,00
PAPUA NUOVA GUINEA BISSAU	Sr. Alessandra Camatta	"Borse di studio universitarie per giovani"	6.000,00
TOTALE			58.500,00
PROGETTI NON PUBBLICATI			
GUINEA BISSAU	Fr Laurentino Gomez	"Oggetti sacri per la Custodia Ofm Bissau"	1.000,00
BOLIVIA	Sr Tarcisia	"Animazione per giovani della parrocchia di S. Cruz"	5.300,00
CAMERUN	P. Italo Lovat	"Ricostruzione del campanile"	8.500,00
CONGO BRAZZAVILLE	Fr KevinDessinga Giscar	"Autonomia per i frati con pollaio e Cyber"	10.000,00
SENEGAL	Associazione Cattolici Senegalesi del Triveneto	"Sostegno per invio ambulanza in Senegal"	500,00
THAILANDIA	Comunità Fidei Donum delle Diocesi del Triveneto	Sostegno a Missione Triveneto	4.000,00
TOTALE			29.300,00
SPESE PER IL MATERIALE DI SENSIBILIZZAZIONE	Centro Missionario Diocesano	Calendario quaresimale, manifesti e buste	14.821,00
TOTALE USCITE COMPLESSIVE			102.181,00

OTTOBRE MISSIONARIO STRAORDINARIO 2019

Papa Francesco ha pensato di indire un mese missionario straordinario per l'anno 2019, previsto per ottobre. «È con questi sentimenti che, accogliendo la proposta della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, indico un Mese Missionario Straordinario nell'ottobre 2019, al fine di risvegliare maggiormente la consapevolezza della missio ad gentes e di riprendere con nuovo slancio la trasformazione missionaria della vita e della pastorale. Ci si potrà ben disporre ad esso, anche attraverso il mese missionario di ottobre del prossimo anno, affinché tutti i fedeli abbiano veramente a cuore l'annuncio del Vangelo e la conversione delle loro comunità in realtà missionarie ed evangelizzatrici; affinché si accresca l'amore per la missione, che «è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo».

In occasione di questa quaresima 2019 ed in questa prospettiva, vorremmo chiedere a tutti i fedeli e a tutte le parrocchie, con l'aiuto dei gruppi missionari, di pregare affinché questa iniziativa diventi occasione per evolvere e promuovere la dimensione missionaria che è insita in ogni battezzato, oltre che risvegliare nella nostra diocesi l'ardore verso la Ad Gentes.

PREGHIERA PER IL MESE MISSIONARIO STRAORDINARIO OTTOBRE 2019

Padre nostro,
il Tuo Figlio Unigenito Gesù Cristo
risorto dai morti
affidò ai Suoi discepoli il mandato di
«andare e fare discepoli tutti i popoli»;
Tu ci ricordi che attraverso il nostro battesimo
siamo resi partecipi della missione della Chiesa.
Per i doni del Tuo Santo Spirito, concedi a noi la grazia
di essere testimoni del Vangelo,
coraggiosi e zelanti,
affinché la missione affidata alla Chiesa,
ancora lontana dall'essere realizzata,
possa trovare nuove ed efficaci espressioni
che portino vita e luce al mondo.
Aiutaci a far sì che tutti i popoli
possano incontrarsi con l'amore salvifico
e la misericordia di Gesù Cristo,
Lui che è Dio, e vive e regna con Te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.



MISSIONARI MARTIRI 2019

Un appuntamento significativo per la nostra diocesi per prepararci alla Pasqua del Signore è la veglia di preghiera dedicata ai missionari martiri. Fare memoria dei martiri ci aiuta a smuovere dentro di noi quel desiderio irrefrenabile di seguire Gesù in tutto e per tutto, qualità che spesso ci sfugge in questo sistema socio-economico frenetico e antiumano della nostra vita. L'utopia estrema dell'Amore fraterno spesso rimane un riferimento indispensabile per uscire dalle nostre abitudini autocentrate e prostrarci verso il prossimo che ci sta gridando il suo dolore. «Osare il martirio» è una virtù che tutti noi allontaniamo. Piuttosto di scegliere Gesù fino alla fine restiamo zitti di fronte ai migranti che muoiono in mare. Piuttosto che parlare di evangelizzare diciamo «se l'altro non vuole io non posso farci niente». Piuttosto che perdonare 70 volte 7 ci allontaniamo. Noi che siamo nati dalla parte più ricca del mondo non possiamo fare finta di nulla. Noi, in quanto esseri viventi siamo responsabili gli uni degli altri e quindi dobbiamo almeno informarci, almeno pregare, almeno dubitare sulla veridicità delle informazioni dei media. I martiri sono con noi tutti i giorni e ci chiedono giustizia.

La veglia, presieduta dal nostro Vescovo, sarà **venerdì 22 marzo 2019 alle ore 20.30 presso la Parrocchia di Mansuè.**

Oltre a tutti i martiri noti e non noti, ricorderemo Monsignor Oscar Romero e Padre Cosma Spessotto.

Quaresima 2019 · DIOCESI DI VITTORIO VENETO

UN PANE PER AMOR DI DIO



Non aver paura
della santità
...sarai fedele
al tuo stesso essere